

GIOVEDÌ
3 MARZO 2005
ANNO 4 - NUMERO 51

Redazioni distaccate: C.so Porta Nuova 34/a, 37122 Verona - Tel. 045 - 8067994 - Fax 045 - 8030137 - Via Manin 32, 31100 Treviso - Fax 0422 - 419758 - Dorsoduro 3120, 30123 Venezia - Tel. 041 - 5208603 / 2413421 - Fax 041 - 2410109 - PUBBLICITÀ - RCS Pubblicità, Passaggio Gaudenzio 7, 35131 Padova - Tel. 049 - 8246211 - Fax 049 - 656630

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Mameli, 12 - 35131 Padova - Tel. 049 - 8238811
Fax 049 - 8238831
Email: corriereveneto@corriereveneto.it

Editoriale Veneto Srl, Sede Legale, via Mameli, 12 - 35131 Padova - Diffusione: M-DIS Spa - Via Rizzoli, 2 - 20132 Milano - Tel. 02 - 25821 - STAMPA: Centro Stampa Editoriale s.r.l. - Via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco (VI) Tel. 0444 - 414303 - Sped. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/B Legge 662/96

LE ALTRE EDIZIONI
PADOVA-ROVIGO,
TREVISO-BELLUNO, VICENZA
CORRIERE DI VERONA

ECONOMIA

Alessandro Benetton: «Esiste un problema di modello industriale»

A PAGINA 4



GUSTO/1

Gastronomia e produzione: a Verona apre Agrifood

A PAGINA 16 ORTOLANI

GUSTO/2

Con l'Atlante dei sapori tutto sulle ciliegie del Veneto

A PAGINA 16 BERTAZZOLO



SPORT

Settore giovanile della Federcalcio Agnolin è il nuovo responsabile

A PAGINA 13

Trasporto ferroviario VITA (DURA) DA PENDOLARE

di ITALO FRANCO

Il trasporto ferroviario di persone, specialmente se osservato dal punto di vista dei pendolari, non è certamente encomiabile. Ciò che accade ormai con preoccupante frequenza può essere rappresentato dalla giornata ordinaria di un pendolare. Linea Treviso-Venezia: il treno delle ore 8,22 parte da Treviso (stazione con i cartelli indicatori dei singoli binari fuori uso, vale la pena di rilevarlo) con il solito carico strabocchevole di persone, che riescono a trovare posto solo in piedi, in mezzo ai sedili, sulle piattaforme e per le scale che collegano i due piani dei vagoni, stretti come acciughe e nell'impossibilità finanche di leggere. Il viaggiatore tollerante e disposto a non farsi il sangue amaro (come accade, ordinariamente, per i veneti) è messo a dura prova e si domanda solo come mai, visto che il flusso di traffico che riguarda quella fascia oraria e in particolare quel treno è ben noto, non si riescano a reperire due o tre vagoni in più per assicurare un trasporto appena decoroso, su un percorso che altrove sarebbe assicurato da un efficiente rete di linee metropolitane.

Stesso giorno, stazione di Venezia Santa Lucia, sera: dopo avere corso trafelato per salire sul treno delle 19,23, il nostro viaggiatore dapprima nota che sul cartellone non figura il binario, e poco dopo sente l'annuncio che il treno è soppresso, senza alcuna spiegazione. In compenso gli viene detto che potrà prendere il treno successivo (che partirà oltre mezz'ora dopo), con le stesse fermate: generosità di Trenitalia. Giorno successivo (o precedente? A questo punto tutti i giorni tendono a somigliarsi), treno della stessa fascia oraria ma tutti-

Dopo la strage di Verona, gli agenti si rivolgono alle banche per farseli finanziare

Giubbotti antiproiettile a rate

I poliziotti se li comprano ma chiedono dilazioni. Quelli in dotazione sono troppo pesanti



LA MOSTRA

Ville palladiane, una rete per il sistema veneto

di ANTONIO FOSCARI

La mostra su Andrea Palladio e la Villa Veneta che si apre a Vicenza non è solo un evento festoso in sé e un dono generoso offerto al visitatore. Essa si deve considerare come una anticipazione di quelle celebra-

zioni palladiane che si terranno nel 2008 — cioè appena fra tre anni — quando cadrà il quinto centenario della morte del grande architetto.

■ A pagina 14

VERONA — A dieci giorni dalla strage di Verona scoppia la grana dei giubbotti antiproiettile. Quelli in dotazione sono buoni ma di difficile da indossare. Ne servirebbero invece di più leggeri, da tenere sotto la camicia. Un problema per il quale gli agenti stanno cercando una soluzione. Una via d'uscita è già stata individuata ed è, alla fine, la più sbrigativa: comprarseli da soli. «Quelli che abbiamo sono dei busti — dice Silvano Filippi, segretario provinciale

DIMISSIONI

TRIBUNALI
MILITARI:
DINI SE NE VA

A PAGINA 3 PASQUALETTO

Siulp —. Se lo indossi non esci più dalla macchina. E con le nuove vetture non c'è posto per tenerli nell'abitacolo, come facevamo prima. I giubbotti del ministero vanno bene ma per l'utilizzo quotidiano ne servono altri». In commercio ci sono prodotti che vanno dagli 800 ai 1.200 euro. «Ci stiamo informando con le banche cittadine per capire se si possono ottenere crediti al consumo. Se riusciamo a ottenere un finanziamento e pagarli a rate, magari con alcune decine di euro al mese, per noi sarebbe meglio».

■ A pagina 3

Gobbi, Perbellini, Priante

REGIONALI

Nuova fumata nera nel centrodestra sui nomi del listino

VENEZIA — Alle 19,30 di una giornata che doveva essere decisiva, Giorgio Carolo è a passeggio per le strade di Roma: «Non ci sono fatti nuovi. Qui sono tutti alla Camera per una legge importante. Il listino del presidente non è ancora chiuso.

rale verrà sfornata all'ultimo momento. Nel frattempo, gli chef che partecipano all'elaborazione della torta cercano di cambiare qualche ingrediente a proprio favore. Il problema è che, per accontentare gli appetiti di tutti, nel listino del cen-

LA POLEMICA

I CONSUMATORI
«LA SINISTRA
CI BOICOTTA»

A PAGINA 2

Dipendiammo da scelte nazionali che non sono ancora maturate». Ma lo sanno, a Roma, che entro mezzogiorno di sabato le liste per le Regionali vanno depositate? Il coordinatore veneto di Forza Italia non perde la calma, ma il disappunto nella sua voce si percepisce chiaramente. Come nella migliore delle tradizioni, la pietanza più ghiotta di questa abbuffata eletto-

trodestra ci sarebbero voluti almeno 14 posti. Invece, sfortunatamente ce ne sono 12, compreso quello riservato al candidato presidente Giancarlo Galan. Con la Lega che, avendo trattato in via esclusiva a livello di massimi vertici, ha ottenuto l'assicurazione di poter contare nel Veneto su un terzo secco delle caselle a disposizione.

■ A pagina 2 Zuin

Ville palladiane, una rete per il sistema veneto

La mostra su Andrea Palladio e la Villa Veneta che si apre a Vicenza non è solo un evento festoso in sé e un dono generoso offerto al visitatore. Essa si deve considerare come una anticipazione di quelle celebrazioni palladiane che si terranno nel 2008 — cioè appena fra tre anni — quando cadrà il quinto centenario della morte del grande architetto.

In vista di quella scadenza, l'interrogativo che ci viene posto da questa interessante anticipazione è quale sia l'azione più coerente e più responsabile che si deve intraprendere, fin da ora, per essere (e per mostrarci) degni eredi della formidabile lezione morale e professionale di questo grande,

grandissimo architetto che con il suo lavoro ha segnato in modo decisivo il risascimento veneto e ha animato, per due secoli almeno, un filone eccellente della architettura europea e americana.

Bisogna approfondire gli studi sulla sua architettura: non vi è alcun dubbio al proposito. Ma questo è un compito in cui si impegneranno anche studiosi

del mondo intero, e quindi non è da dubitare che assisteremo — prima del 2008 e durante quell'anno — a una molteplicità di pubblicazioni (in tutte le lingue) che celebreranno l'evento in termini editoriali. Cosa dobbiamo fare noi nel nostro Paese, nella nostra regione

Queste mirabili costruzioni sono l'espressione edilizia di una «rivoluzione agraria» che ebbe esiti di rilevanza storica

che gli studiosi (e tanto più gli studiosi stranieri) non possono fare? Questa è la domanda che dobbiamo porci ora, con quell'opportuno anticipo sui tempi che ci consenta di giungere all'appuntamento della ricorrenza in modo non estemporaneo e superficiale. È una domanda che non ammette molte

risposte. È necessario mettere a punto un piano di conservazione e di valorizzazione del «sistema» delle ville palladiane, tenendo a mente che esse furono concepite, al momento della loro creazione, come «sistema». Non sono infatti, queste mirabili costruzioni, il frutto di una moda o del capriccio di qualche nobile abbiente in cerca di svago: sono l'espressione edilizia di una «ri-

voluzione agraria» che ebbe caratteri di novità assoluta ed esiti di rilevanza storica nello scenario europeo.

Nel momento in cui la «dimensione agraria» del nostro Paese e del Veneto è andata quasi totalmente perduta,

queste Ville, se non sono ora inserite in un sistema che sia fortemente ancorato con la realtà economica-politica attuale, sono come relitti nel gran mare della storia: relitti di cui continueremo ad ammirare la bellezza, senza però rius-

scire a coglierne il senso.

Dobbiamo dunque — in quanto storici, innanzitutto — concentrare la nostra attenzione sulla congiuntura politico-economica che ha creato le premesse, verso la metà del Cinquecento, per l'avvio di un fenomeno grandioso — qual è appunto la rivoluzione agraria avviata dalla Repubblica di Venezia — che ha modificato la geografia, l'economia e la struttura sociale della nostra regione. E dobbiamo, in questo contesto, cercare di definire le dimensioni, l'organizzazione, le specializzazioni e la rendita di quelle pionieristiche imprese agricole, di cui queste ville altro non sono che l'espressione edilizia.

Con il bagaglio di una conoscenza di tal genere (che, come è ben evidente, coinvolge tematiche che vanno al di là dei consueti parametri estetici), dobbiamo saper cogliere la funzione (anche economica) che queste ville — intese come sistema — possono svolgere ai nostri giorni. Solo in tal modo si può

pensare di praticare, per esse, una strategia di conservazione e di valorizzazione che non sia priva di senso storico.

Non è qui il caso di entrare nel merito di una operazione di tal genere, i cui connotati sono peraltro relativamente semplici da individuare: bisogna ridefinire, l'intero sistema dei vincoli a tutela di ciascuna Villa e introdurre un sistema di agevolazioni che ne consenta

la valorizzazione. E questo «piano», a mio avviso, che le persone di cultura che hanno anche responsabilità politica debbono elaborare e portare ad attuazione nel corso dei prossimi due-tre anni, per celebrare in modo non retorico il centenario palladiano.

Del resto, non è una visione d'insieme e un programma di tutela e di valorizzazione globale che chiede Unesco alla nostra regione, nel momento in cui inserisce le splendide ville di Andrea Palladio — intese come lascito unitario e omogeneo — nell'elenco dei beni che meritano la definizione solenne di «patrimonio della cultura mondiale»?

Antonio Foscarini



PALLADIANE Villa Emo a Fanzolo di Veduggio, in provincia di Treviso

Il centenario palladiano non va celebrato in modo retorico. Bisogna elaborare un piano per ridefinire i vincoli e introdurre agevolazioni